



La Newsletter n.42 di R.A.R.E.

Marzo 2013

Cari Soci, con questa Newsletter iniziamo il 2013, pronti a ripartire con nuovo impegno a sostegno di tutte le razze e popolazioni a rischio. Troverete articoli relativi al Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e ai descrittori morfologici per specie, alcune notizie sulle associazioni che si occupano di tutela della biodiversità e su tentativi di salvataggio di razze quasi estinte.

Informazioni varie sulla nostra associazione sono reperibili sul nostro sito:

- www.associazionerare.it

Abbiamo di recente aperto un account di RARE (RARE - Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) su Facebook, vi invitiamo a cercarci, comunicare notizie, opinioni...

- www.facebook.com

è possibile contattarci via mail al nostro indirizzo di posta elettronica:

- info@associazionerare.it

o telefonando al numero: 0522-29.05.14 (Daniele Bigi)

Ricordiamo che non verranno più spedite NL ai soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative sono: € 25 (socio sostenitore) o almeno € 10 (socio simpatizzante). Spero che, anche nel 2013, continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tua adesione con un versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE - Via Nemo Sottili, 1 - 42123 Reggio Emilia.

In questo numero

□ Piano nazionale sulla biodiversità	2
□ I descrittori morfologici (specie bovina)	4
□ La pecora Saltasassi è a rischio di estinzione	8
□ SAVE compie 20 anni	12
□ Fiere, mostre, convegni	12

Piano nazionale sulla biodiversità

Di un Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo (PNBIA) se ne parlava dal 2006 e ne abbiamo già accennato nel corso di questi ultimi anni nelle nostre Newsletter (vedi NL n.35 del dicembre 2010, n. 37 di luglio 2011). Il 24 luglio 2012, è stato finalmente pubblicato, nella G.U. n. 171, il decreto del MiPAAF concernente l'adozione delle Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario.

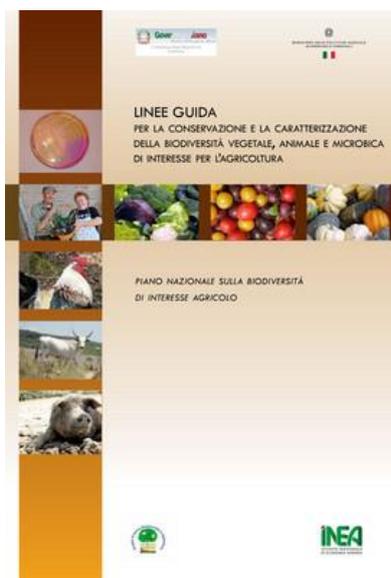
È il primo significativo lavoro nel quale si propongono, oltre alle linee operative per la tutela della biodiversità animale e vegetale, anche quelle microbiche di interesse alimentare e del suolo. Si tratta di una risposta concreta alle esigenze degli operatori che operano nel settore della tutela dell'agrobiodiversità soprattutto nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale regionali (tutela delle risorse genetiche).

Per quanto riguarda la conservazione della biodiversità animale, le linee guida sono state realizzate da Riccardo Fortina (coordinatore, RARE e Università di Torino), Baldassare Portolano (Università di Palermo) e Alessio Zanon (RARE).

Le linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura sono state approvate in Conferenza Stato-Regione, e ora pubblicate sul sito del Ministero dell'Agricoltura e rese operative presso gli Assessorati Regionali all'Agricoltura.

Sul sito di RARE (www.associazionerare.it) potete trovare il link al sito del Ministero dal quale è possibile scaricare la parte relativa alla biodiversità animale nonché il link alla presentazione delle linee guida sulla biodiversità

agricola, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna e svoltasi il 21 novembre 2012 a Bologna.



Nella prima parte del volume vengono presentati i concetti generali di biodiversità, risorse genetiche animali, rischio di estinzione e di erosione, politiche di conservazione nel mondo e in Italia. La seconda parte contiene le "linee guida" per la conservazione e la valorizzazione delle razze locali italiane, con alcuni casi studio a supporto delle strategie e delle applicazioni proposte.

Per quanto riguarda gli strumenti di descrizione e di identificazione delle razze, il documento fa riferimento agli standard presenti nei Libri Genealogici e nei Registri Anagrafici, per quelle riconosciute e iscritte. Per il riconoscimento delle popolazioni presenti sul territorio nazionale non ascrivibili a razze definite, viene proposto l'uso di descrittori morfologici e molecolari. I descrittori morfologici di ogni specie (che vengono presentati anche nelle newsletter di RARE a partire da questo numero) sono raccolti in un allegato a parte. Il documento contiene anche un glossario dei principali termini tecnico-scientifici utilizzati nel testo, e un'ampia bibliografia che consente di approfondire singoli argomenti.

Nel rapporto viene proposto un approccio innovativo nella strategia di conservazione, basato non solo sullo stato di rischio delle razze, ma anche, e soprattutto, sulla valutazione della loro importanza attuale e futura in vari settori ed ambiti (economico-produttivo, sociale, storico, culturale, ecologico, paesaggistico, etc.) e sulle loro specifiche caratteristiche valutabili attraverso descrittori morfologici e descrittori molecolari. In tal

modo, è possibile individuare, per ogni razza, obiettivi di conservazione specifici e differenziati, per il cui conseguimento vanno utilizzate le tecniche di conservazione di volta in volta più idonee (*in situ*, *ex situ* o una combinazione di esse).

Solo con questo cambio di impostazione sembra possibile, da una parte, scongiurare la scomparsa di quelle razze ancora oggi maggiormente a rischio di estinzione e, dall'altra, migliorare l'efficacia delle attività di conservazione in uno scenario futuro, nel quale le risorse umane e finanziarie disponibili saranno sempre minori.

Viene anche dato ampio risalto alla dimensione regionale e locale degli interventi proposti, che devono rientrare nell'ambito di una strategia nazionale di conservazione delle risorse genetiche animali. Al fine di realizzare gli obiettivi di tutela, gli enti regionali e locali si trovano, infatti, nella posizione migliore per sostenere le comunità locali nella conservazione delle razze autoctone.

Con le linee guida si conclude la prima delle 3 fasi del Piano Nazionale per la Biodiversità in Agricoltura; la seconda fase, condotta a livello regionale da ogni singola Regione e P.A. sul proprio territorio, verrà organizzata dalla singole amministrazioni in sintonia con le linee nazionali ed internazionali, e ad oggi è stata già avviata in alcune Regioni; la terza fase vedrà l'attivazione dell'Anagrafe nazionale delle varietà e delle razze locali e del sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità.

I descrittori morfologici

I descrittori morfologici sono uno strumento di identificazione di nuove potenziali razze o popolazioni. Da sempre vengono utilizzati nel settore vegetale per l'identificazione delle varietà; il loro utilizzo nel settore animale è relativamente recente ed è stato proposto nelle Linee Guida per la tutela della biodiversità animale recentemente approvate dal MiPAAF (scaricabili dal sito di RARE: www.associazionerare.it).

I descrittori morfologici sono utilizzabili "in campo" e consentono, attraverso una analisi visuale degli animali, di fare una descrizione preliminare di animali non ascrivibili a razze già riconosciute e iscritte ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici. Se da questa verifica si è in presenza di una potenziale nuova popolazione, è necessario procedere a una

seconda verifica di tipo genetico mediante l'utilizzo di descrittori molecolari.

Nelle prossime newsletter di RARE verranno presentati i descrittori morfologici delle altre specie allevate in Italia. Ricordiamo che, per molte specie, esistono descrittori primari o principali, e descrittori secondari. Per i primi, oltre all'elenco riportiamo anche un breve testo di spiegazione per il loro utilizzo; per i secondari viene fornito solamente l'elenco.

DESCRITTORI MORFOLOGICI DELLA SPECIE BOVINA

I descrittori morfologici primari della specie bovina riportati nelle Linee Guida sono 9: ceppo, taglia, attitudine produttiva, mantello (tipo e colore), pelo, musello, orecchie, corna (maschi e femmine) e caratteristiche del vitello..

Ceppo

1) EUROPEO, 2) ZEBUINO, 3) TAUROINDICO

Generalmente, in Italia il bestiame bovino autoctono è rappresentato da animali di ceppo europeo. La sola analisi visiva sull'animale non sempre permette però di definire con precisione il ceppo di origine; pertanto è necessario affidarsi ad alcuni caratteri distintivi generali che sono di seguito analizzati.

Lo zebù, ad esempio, generalmente presenta una spiccata gibbosità all'altezza del garrese, orecchie lunghe, pendule e appuntite, corna con sezione rotondeggiante e una abbondante e pronunciata giogaia. Per contro, il bovino europeo ha, in moltissimi casi, corna a sezione ellittica. Più problematica diventa l'individuazione dei soggetti tauroindici, che derivano dal meticciamiento selettivo di animali appartenenti ai due ceppi sopra menzionati; tali razze sono però assenti in Italia.

Taglia

1) PICCOLA, 2) MEDIA, 3) GRANDE

La taglia rappresenta è essenziale nel valutare importanti aspetti legati alla tecnica di allevamento, al luogo di diffusione e, non ultimo, al gruppo etnico di appartenenza. Ci possono essere oscillazioni di taglia notevoli in ragione dei diversi sistemi di allevamento (es. pianura e montagna), che possono indurre in errore nell'attribuzione. L'apprezzamento della taglia va fatto su animali portati all'aperto, per evitare errori di valutazione legati all'ambiente di osservazione. Una valutazione completa prevede il rilievo su una popolazione, e non su singoli individui. Naturalmente, quando possibile,

una misurazione di altezza al garrese e lunghezza del tronco risulta più precisa e determinante di un generico indice di grandezza.

Attitudine produttiva

1) LATTE, 2) CARNE, 3) DUPLICE, 4) TRIPLICE

L'attitudine produttiva dei bovini inquadra, sia morfologicamente che fisiologicamente, l'animale in precisi schemi morfologici e selettivi. Il rilievo dell'attitudine può avvenire mediante interviste e visione diretta, tramite l'apprezzamento dello sviluppo mammario e della conformazione generale della femmina e del maschio. Per molte razze, il progresso selettivo può avere modificato l'attitudine (ad esempio, razze con attitudine dinamica sono progressivamente diventate razze ad esclusiva attitudine alla produzione di carne).

Mantello

1) MONOCOLORE. 2) BICOLORE, 3) PEZZATO REGOLARE, 4) PEZZATO IRREGOLARE, 5) SPRUZZATO, 6) TIGRATO, 7) CON LINEA DORSALE DI COLORE A CONTRASTO

Nel bovino, il mantello riveste grandissima importanza nell'attribuzione di razza. In linea generale, si può dire che le razze europee ed italiane presentano un alto grado di omogeneità intrarazza nel colore del mantello. Rari sono i casi in cui una razza presenta più mantelli; peraltro, quelle policrome rappresentano maggiormente il patrimonio autoctono più antico, e non devono a torto essere considerate "non razze" a causa della scarsa uniformità.

Pelo

1) LUNGO, 2) CORTO, 3) LISCIO, 4) ARRICCIATO

Nella specie bovina, il pelo va soggetto a muta stagionale; pertanto, animali che vengono osservati con pelo lungo, possono variare anche radicalmente se osservati in una stagione diversa dell'anno. Nella valutazione, è da considerare accuratamente la tecnica di allevamento e l'alimentazione, che possono modificare i regimi di muta del pelo. Variazioni di colore e di tonalità possono essere evidenti in alcuni mantelli; ad esempio, bovini grigi scuri allevati in montagna possono diventare molto più chiari se allevati in pianura; i bovini a pelo baio scuro possono diminuire l'estensione delle aree nere. Lunghezza del pelo, estensione ed arricciatura, possono essere valutati in importanti regioni del corpo. Per quanto riguarda la testa, il sincipite e il padiglione auricolare rappresentano regioni da valutare accuratamente da parte del tecnico.

Testa

Musello

- 1) PIGMENTATO, 2) NON PIGMENTATO, 3) BICOLORE, 4) CON ORLATURA PERIFERICA, 5) SENZA ORLATURA PERIFERICA, 6) MACULATO**

Il musello assume grande rilievo nello standard di razza, ed è un carattere facilmente apprezzabile. Oltre al colore della mucosa, che accompagna spesso il colore della lingua e del palato, si può apprezzare uno sbiadimento del pelo che circonda la mucosa, detta "orlatura". Il colore e la pigmentazione del musello presentano spesso una spiccata relazione col colore degli unghioni e degli unghielli, nonché con quello della pelle che ricopre prepuzio e vulva.

Orecchie

- 1) GRANDI, 2) MEDIE, 3) PICCOLE, 4) ORIZZONTALI, 5) PENDENTI, 6) SEMIPENDENTI, 7) APICE ARROTONDATO, 8) APICE APPUNTITO**

L'apprezzamento dimensionale dell'intero padiglione auricolare permette importanti valutazioni di tipo etnico. Numerose razze europee presentano padiglioni auricolari con portamento orizzontale, mentre molte razze zebuine li hanno pendenti, molto lunghi e con apice appuntito a forma di lancia (zebù indiani ed africani). Oltre ai parametri sopra indicati, è buona norma valutare e prendere nota anche della copertura e della lunghezza del pelo sul margine libero del padiglione auricolare.

Corna

- 1) ACORNE, 2) LUNGHE, 3) MEDIE, 4) CORTE, 5) MONOCOLORI, 6) BICOLORI, 7) PUNTA NERA, 8) PUNTA ARDESIA, 9) PUNTA ROSSASTRA, 10) PUNTE DIVERGENTI, 11) PUNTE CONVERGENTI, 12) DIRETTE IN ALTO, 13) DIRETTE IN AVANTI, 14) DIRETTE IN BASSO**

Le corna sono in grado di inquadrare molto precisamente alcune razze, e vanno valutate su maschi e femmine adulte della popolazione in esame. Molta attenzione va posta all'attribuzione di "acorne", che deve essere riservata solo ed esclusivamente all'animale che presenta questo carattere in modo congenito e non a seguito di decornazione. Ulteriori importanti annotazioni sono la forma della sezione trasversale (circolare, ellittica) e la forma della punta (più o meno acuminata).

Il descrittore corna, seppur molto indicativo, può essere soggetto a variazioni per cause accidentali (ad esempio traumi).

Vitello

- 1) PESO ALLA NASCITA (KG), 2) COLORE ALLA NASCITA**

Il peso del vitello alla nascita è un interessante descrittore di previsione, seppur imprecisa, della taglia raggiungibile dall'animale adulto. Spesso i vitelli, nell'ambito di alcuni gruppi razziali, nascono di colori molto diversi rispetto agli adulti, assumendo il mantello definitivo attraverso passaggi e mute successive (ad esempio nel ceppo podolico).

Descrittori secondari

Il numero di descrittori morfologici individuabili nel bovino è notevolmente maggiore, e permette di avere un quadro sempre più preciso rispetto al gruppo etnico di appartenenza. Tra questi, i più rappresentativi, ma ritenuti secondari nelle Linee Guida, sono:

- Forma e lunghezza del prepuzio e della plica cutanea ad esso legato (molto utile per le razze zebuine)
- Conformazione della mammella e del capezzolo (fornisce una indicazione sul tipo di mungitura e sul grado di selezione)
- Lunghezza della coda
- Conformazione e dimensione del piede (può subire alterazioni dovute alla tecnica di allevamento)
- Colore degli unghioni e degli unghielli
- Lunghezza e sezione degli arti
- Dimensione e forma della giogaia
- Forma e profilo del sincipite
- Conformazione del cranio (ad esempio: razze alpine brachicefale)
- Andamento della linea del dorso
- Grado di inclinazione della groppa
- Forma e dimensioni dello scroto

La pecora Saltasassi è a rischio di estinzione

Riportiamo di seguito l'appello pubblicato da Valerio Sartore su Ecorisveglio-Ossola (VCO) del 28 febbraio scorso. E' un disperato tentativo, dopo la segnalazione della nostra socia dott.ssa Chiara Motta di Novara, di recuperare un intero gregge di pecore Saltasassi e che cerca una sistemazione idonea. Questo è l'unico gregge che usufruisce da anni degli aiuti Comunitari per la salvaguardia di razze a rischio e pertanto è l'unico gregge ufficialmente riconosciuto come Saltasassi. La Regione Piemonte aveva inserito da tempo questa pecora tra le razze autoctone da tutelare ma è evidente a tutti, e di questo spesso se ne dibatte fra esperti, che

questi aiuti ben poco risolvono (si tratta di circa 35 Euro per capo all'anno) se non si riesce a monitorare la razza e incrementare il numero di capi e soprattutto la rimonta maschile. In questo il coinvolgimento locale ha un'importanza vitale che deve essere supportato dalla progettualità condivisa di un piano di salvaguardia. La salvaguardia delle razze autoctone di interesse agrario parte dal '92 e attraverso molti Regolamenti Comunitari è arrivata ai giorni nostri senza una reale consapevolezza sugli effetti nei riguardi della salute numerica delle nostre razze. Purtroppo a oggi non esistono idonei Indicatori di Salvaguardia!

Questa condizione di stagnazione nell'approcciarsi alle problematiche e che perdura da decenni, non fa ben sperare in previsione della prossima programmazione del Programma di Sviluppo Rurale. La speranza è che le nuove Linee Guida inerenti il Piano Nazionale sulla Biodiversità risvegliano a livello governativo un reale interesse nei confronti delle nostre razze zootecniche.

Tornando all'appello pubblicato su Ecorisveglio, alcuni allevatori hanno risposto, ma richiedono pochi capi che inserirebbero in un gregge misto di pecore di varie razze, in prevalenza pecore Biellesi. Queste condizioni di promiscuità di razze (e l'assenza di arieti Saltasassi) non sono idonee alla salvaguardia di una razza e non risolvono in alcun modo il problema. Questo mette in luce un'altro grande criticità sulle razze locali, la gestione delle emergenze. Un grave stato di pericolo che potrebbe essere risolto se a livello Nazionale ci fosse la consapevolezza che la risorsa genetica delle nostre razze non debba solo essere sbandierata per attirare i consumi dei "foodies" (forestierismo che piace tanto ai *media* e che indica il nuovo esercito di turisti specializzati in prodotti tipici), ma costituisca finalmente "il patrimonio" a cui dedicare tempo e risorse in ogni momento e secondo un preciso piano di emergenza se necessario.

Joséphine Errante, Luigi Andrea Brambilla

La nostra Saltasassi è a rischio

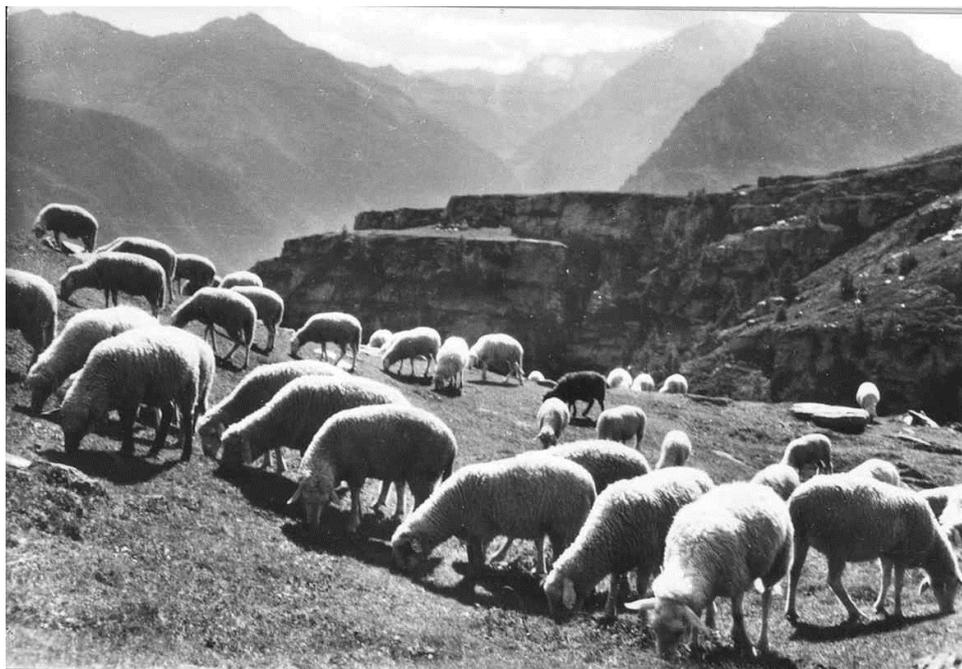
di Valerio Sartore

Fra le razze zootecniche in via di estinzione e tutelate dall'Unione Europea secondo l'ultimo Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013), la pecora Saltasassi è quella in più grave pericolo di estinzione. Il rischio non si limita alla sola ridotta numerosità, pochissime decine di capi (circa 60 iscritti al

Registro Anagrafico Nazionale) ma al fatto che il livello di attenzione nei confronti di questa pecora è pressoché nullo.

La Saltasassi è conosciuta come originaria delle nostre valli Ossolane, ma sono anche tipiche di molte razze originali di differenti vallate alpine. È una pecora di piccola taglia rispetto alla media, senza corna, particolarmente adatta per la montagna in quanto forte ed agile (da qui il nome dialettale *sauta-sésc*); ha orecchie ridotte e meno pendenti che nelle razze giganti tipo biellese e quando sente pericolo le gira in avanti. Gli allevatori anziani dicono che tenevano queste pecore per la carne ma anche per la lana, molto fine e facile da filare. Anche i colleghi austriaci ci hanno informato e si stanno interessando della presenza di popolazioni ovine con queste caratteristiche e molto diffuse in passato su tutto l'arco alpino. Il patrimonio che stiamo perdendo, genetico e di biodiversità agricola, nessuno potrà restituircelo.

Questo per raccontare la storia di un piccolo gregge di Saltasassi: "... che fino a qualche mese fa era sapientemente custodito dai fratelli Bianchi in valle Strona e poi se ne sono dovuti separare per ragioni di età e salute -ci fa sapere Luigi Andrea Brambilla, esperto dell'associazione RARE- Oggi il gregge è presso un allevatore di Omegna e cerca nuovamente una sistemazione, chi lo possiede ha intenzione di venderlo. Facile pensare che uno spostamento fuori provincia possa ovviamente portare alla dispersione del gregge e quindi alla sua rintracciabilità".



Gregge di pecore Saltasassi all'alpe Vallescica di Trasquera, anni '30

In Ossola alcuni allevatori possiedono ancora qualche soggetto di Saltasassi ed è a questi che rivolgiamo un accorato appello per non perdere questa razza.

"Sarebbe un successo se qualcuno volesse acquistare il gregge per non disperderlo, ma sarebbe sufficiente costituire una cordata di allevatori con Saltasassi che abbiano intenzione di collaborare fra di loro per scambiarsi maschi e magari per confrontarsi su quale futuro possa prospettarsi alla salvaguardia di questa pecora -continua Brambilla- Sicuramente un importante ruolo lo possono avere anche le Comunità Montane, i Gal, Pro-Loce, Parchi o la Provincia con l'Assessorato delle politiche Agricole e Montane. Tutti enti sempre attenti alle problematiche degli allevatori e in questo caso potrebbero contribuire alla rinascita dell'interesse verso l'allevamento di pecore e capre locali che costituiscono il patrimonio di Agro-biodiversità del Piemonte intero".

Chi volesse contribuire alla raccolta di informazioni sulla presenza nei greggi di pecore Saltasassi o del gregge che sta cercando una nuova sistemazione può inviare una mail a: info@associazionerare.it (www.associazionerare.it tel. 0522-290514) o chiamare direttamente il dott. Luigi Andrea Brambilla al 338-7344300.



Pecora Saltasassi (Foto di Luigi Brambilla)

L'associazione SAVE compie 20 anni

Quest'anno compie 20 anni la Fondazione europea SAVE per la conservazione delle razze e delle varietà locali. L'attuale Presidente della Fondazione è Riccardo Fortina, attuale Presidente Onorario di RARE; ma la nostra Associazione, che sin dalla sua nascita è associata a SAVE, è anche presente nella Commissione Progetti internazionali nella figura del Presidente Daniele Bigi. Per festeggiare i suoi 20 anni di attività, SAVE pubblicherà una serie di articoli e testimonianze sulla propria attività e sull'attività delle associazioni nazionali aderenti per la tutela della biodiversità animale e vegetale.

Tutte le informazioni sull'associazione sono reperibili sul sito:

www.save-foundation.net e www.agrobiodiversity.net e ancora su FB all'indirizzo: www.facebook.com/agrobiodiversity

Per quanto riguarda RARE, ricordiamo che il 5° Convegno annuale dell'Associazione, svoltosi a Guastalla il 29 settembre 2007 (vedi NL n.24 di ottobre 2007), ospitò anche il Consiglio Direttivo di SAVE Foundation. In quella occasione venne lanciato il progetto europeo ELBARN (European Livestock Breeds Ark and Rescue Net) che vide la partecipazione di RARE e di altre associazioni nazionali europee con il coordinamento della ONG tedesca Euronatur. Gli esiti del progetto, svoltosi tra il 2008 e il 2010, sono consultabili sul sito www.save-foundation.net/pdf/ELBARN.pdf. Sullo stesso sito si possono consultare tutte le altre attività coordinate da SAVE sia nel settore animale che vegetale; ancora oggi è possibile aderire a molti di essi, e in particolare alla rete europea delle aziende che tutelano razze animali e varietà vegetali di piante da frutto (www.arca-net.info/; www.variety-savers.net/; www.agrobiodiversity.net). Nel corso del 2013 è anche possibile finanziare le attività di SAVE con un contributo all'iniziativa "20 per 20", campagna di raccolta fondi per attività di conservazione delle razze e delle varietà europee maggiormente minacciate di estinzione.

Fiere, mostre, convegni

- Vivere con gli animali, presso Fondazione Bussolera Branca (PV), aprile 2013
- Georgica - festa della terra, delle acque e del lavoro nei campi, Guastalla lido Po, 20 e 21 aprile 2013